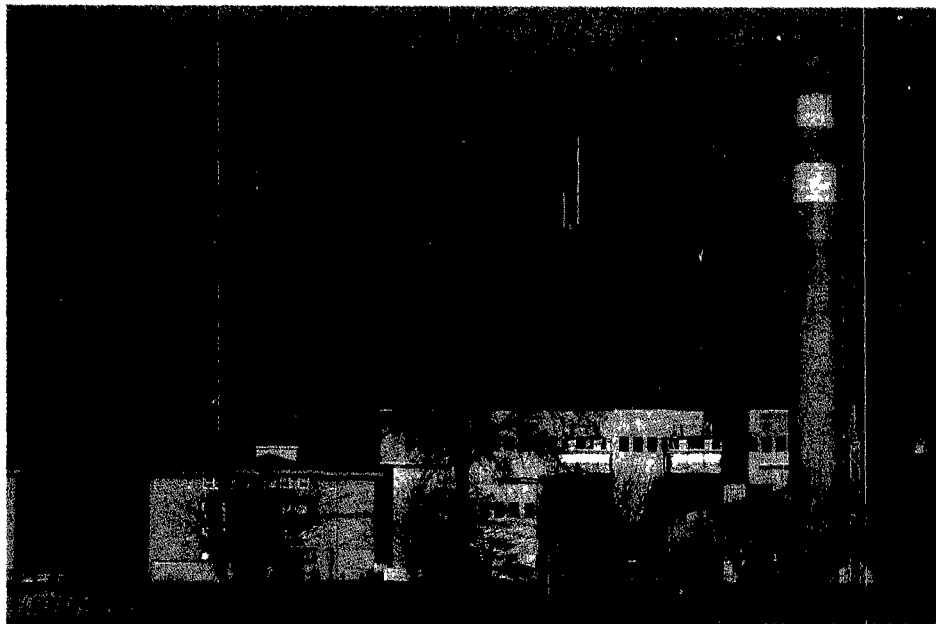


SINCO COOP

SISTEMI INTEGRATI di COSTRUZIONE

Le Società tecnologiche SINCO partecipa insieme alle altre grandi cooperative impiantistiche nazionali a due Società denominate Celis ed Efesto operanti rispettivamente nei settori della depurazione fumi (desolfurazione e denitrificazione) e dell'incenerimento a letto fluido dei rifiuti urbani e speciali.

Queste Società sono state costituite per acquisire e gestire tecnologie avanzate e brevetti per il mercato nazionale dell'ambiente sia pubblico sia privato. Rappresentano per la Lega delle Cooperative un salto di qualità nel settore impianti, potendo disporre di sviluppate capacità produttive e di ingegneria sui grandi problemi della difesa ambientale e dell'energia.



Un impianto pilota nello stabilimento Unizoo di Anzola e uno in un caseificio del comprensorio di Montechiarugolo (Parma): sono due gli impianti a tecnologia avanzata realizzati da SINCO, che in questo caso si avvale anche della collaborazione del CRPA (Reggio Emilia) e dell'Istituto di genetica dell'Università di Parma. Si tratta di impianti che consentono di ricavare proteine dal siero del latte, fornendo al tempo stesso la possibilità di sfruttare economicamente un sottoprodotto del latte, e una valida soluzione ad una potenziale fonte inquinante.

Per il comprensorio dei 12 caseifici di Montechiarugolo, inoltre, è stato elaborato un progetto consortile dove la raccolta del siero è effettuata giornalmente con una apposita autobotte, il tutto viene poi stoccato in due serbatoi della capacità di circa 50 mc ognuno. Il contenuto dei serbatoi viene lavorato nell'impianto automatico di ultrafiltrazione.

Il processo separa un concentrato proteico e un permeato ricco di lattosio. Questi prodotti vengono inviati all'impianto di essiccazione per la produzione di farine ad alto contenuto di proteine e di lattosio in polvere. Dal siero di latte, sottoprodotto della lavorazione del formaggio, si arriva così a produrre farine proteiche ad alto valore economico per l'industria alimentare, prodotti dietetici e farmaceutici e lattosio in polvere per la mangimistica. La collaborazione con il CRPA e l'Istituto di genetica dell'Università di Parma è finalizzata anche alla sperimentazione ed ingegnerizzazione di processi fermentativi utilizzando il permeato uscente da impianti di ultrafiltrazione del siero, quale soluzione tecnicamente più avanzata rispetto al processo di essiccameto.

Per la realtà produttiva dell'Emilia-Romagna, in particolare, le biotecnologie di fermentazione rappresentano sicuramente uno dei termini di ricerca applicata più interessanti ed oggetto di rapide ricadute produttive.



SINCO è impresa generale di costruzioni, insieme diversificato ed organico che si propone quale general contractor in grado di fornire prodotti e servizi completi, anche con l'apporto delle proprie società controllate e collegate. La continua ricerca progettuale, le tecnologie possedute, le esperienze acquisite, si trasformano in progetti globali che danno vita ad interventi articolati sul territorio: realizzazioni abitative, commerciali, impiantistiche, produttive, infrastrutturali, di risparmio energetico, di recupero calore. SINCO, 500 addetti, nell'89 supererà i 120 miliardi di fatturato. Con il presidente, il dottor Alberto Corradi, parliamo degli interventi SINCO in campo ambientale.

Qual'è il vostro approccio a questo settore del mercato, con quali prodotti? «SINCO — spiega Corradi — ha sviluppato capacità progettuali, realizzative e gestionali nei campi della metanizzazione, della distribuzione idrica, del risparmio energetico e della gestione calore; nel complesso e vasto "mercato ambiente" il nostro impegno è mirato alla ricerca, all'applicazione di specifiche tecnologie, il tutto in uno stretto rapporto con il pubblico. La responsabilità del prodotto finale è dell'imprenditore, quella programmatica e di controllo è della parte pubblica».

E la «questione finanziaria» come viene affrontata?

«La partecipazione con altri soggetti imprenditoriali alla progettazione, costruzione e gestione di interventi ecologici ha ovviamente implicato la disponibilità di risorse finanziarie messe direttamente in campo da noi con progetti che sollevano la parte pubblica da questa responsabilità».

Pubblico-privato, un rapporto positivo...

«Per molti problemi ambientali la soluzione migliore è proprio il coinvolgimento di amministrazioni pubbliche e società cooperative nella progettazione, costruzione e gestione di impianti specialistici, o anche solo in alcune di queste fasi. Il mix pubblico-privato in una stessa azienda garantisce la presenza di capacità, efficienza e professionalità, senza che venga meno il controllo e la programmazione delle scelte pubbliche».

Qual'è il vostro impegno sul fronte della ricerca, con le varie associazioni?

«È vasto ed articolato. SINCO, ad esempio, aderisce a diverse associazioni, vi partecipa e ne promuove la fondazione. È il caso del Centro per l'ecologia e l'ambiente di La Spezia o dell'UIDA, l'Unione Imprese Difesa Ambiente. Si può dunque affermare che SINCO sia particolarmente attenta alle problematiche ambientali».

Quali sono le vostre realizzazioni nel settore ambientale?

«La prima risale addirittura al '72: è il forno inceneritore di Parma, per il quale poi nell'86 abbiamo realizzato l'impianto di recupero calore, mentre ora (sempre su questo impianto) stanno lavorando per l'adeguamento alle norme antinquinamento e l'installazione delle camere di postcombustione. Ci sono poi i due impianti per il recupero del siero del latte di Anzola e Montechiarugolo e la discarica costruita e gestita per il Consorzio intercomunale per l'ecologia di Mantova. Si tratta di un'opera di grandi dimensioni, che è stata in grado di smaltire 120 mila tonnellate di rifiuti in un anno. Inoltre SINCO è raccordata con altre imprese, sia private che cooperative, specializzate in campo ambientale, e quindi in grado di fornire studi e progetti per il ripristino e la protezione del territorio: trattamento dei rifiuti, abbattimento del fosforo nei liquami civili, disinquinamento delle acque in generale».

Anche per il Po, il più grande bacino fluviale del paese, il vostro impegno ambientale non viene meno...

«Quella di SINCO è una attività ad ampio raggio. Per il Po, nello specifico, partecipiamo a due società consortili: "Padunia Nuova" e "Compo". Si tratta di società promozionali, di studio, progettazione ed intervento. La prima si occupa del risanamento complessivo del bacino fluviale, mentre la seconda si occupa del problema della sua navigabilità».